

## Sorrento: incontro sulla Caritas in veritate itinerario per un nuovo umanesimo con Depalma, Fisichella, Zamagni, Naselli

**SORRENTO.** «Caritas in veritate. L'itinerario possibile per un nuovo umanesimo». È il tema della tavola rotonda, in programma domani a Sorrento – alle 9.30 all'hotel Hilton – organizzata dal Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano militare Ordine di Malta (Smom) e dalla «Fondazione Maresca di Serracapriola». I lavori saranno avviati dai saluti di fra' Luigi Naselli di Gela, procuratore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Seguirà l'introduzione di Beniamino Depalma, arcivescovo-vescovo di Nola, capellano della Gran Croce conventuale ad honorem del Sovrano Ordine. I lavori saranno moderati da Donatella Trotta, presidente dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) della Campania. La tavola rotonda sarà divisa in due sessioni. La prima vedrà come relatori l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense e presidente della Pontificia Accademia per la vita e Stefano Zamagni, professore di economia politica all'Università di Bologna. Alla seconda sessione interverranno Andrea Pisani Massamormile, professore di Diritto commerciale e presidente della Banca Carime e Lucio Romano, presidente dell'associazione «Scienza & Vita» e docente di bioetica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

## Prosegue il cammino della «Sfida educativa»

**FOLIGNO.** Continua il cammino di presentazione nelle diocesi italiane del rapporto-proposta «La Sfida educativa», elaborato dal comitato per il Progetto culturale. Tra fine febbraio ed i primi di marzo, sono previsti, infatti, quattro appuntamenti in altrettante città per dare voce e spazio al tema scelto dalla Cei per il prossimo decennio. Si comincia domani alle 17 a Foligno, presso l'Istituto San Carlo di via Saffi. Interverranno il vescovo di Foligno Gualtiero Sigismondi, il presidente nazionale del Meic Carlo Cirotto, Paolo Terenzi, docente presso l'Università di Bologna, e Roberto Presilla, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e collaboratore del Servizio nazionale per il Progetto culturale. Domenica 28 invece l'appuntamento, sempre alle 17, è a



Lanusei, dove l'Associazione culturale Ogliastro organizza l'incontro-dibattito «Educare oggi: un impegno possibile?». Nel contesto dell'evento il rapporto-proposta sarà presentato da Ernesto Diaco, vice responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale. E prevista inoltre la partecipazione di don Giuseppe Casti, don Minuccio Stochino e Riccardo Virdis. Lunedì 1° marzo ci si sposta nel Seminario

vescovile di Albenga: Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale interverrà sul tema «La sfida educativa alla luce dell'esperienza cristiana». La presentazione, in questo caso, s'inscrive nel più ampio percorso «Chiesa in cammino: la sfida educativa» organizzato dalla diocesi sarda. L'ultimo appuntamento è in programma a Genova il 9 marzo alle 16.45. All'incontro nella Sala Quadrivium di Piazza Santa Marta, parteciperanno Maria Antonietta Falchi Pellegrini, preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova, ed Eugenia Scabini, preside della Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È previsto l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei.

## Donne bibliche e la prossimità come cura Alla Casa Sacro Cuore di Vicenza si è aperto il convegno degli assistenti spirituali Aipas

**VICENZA.** «Donne di prossimità. La prossimità come cura, attraverso l'esperienza di donne bibliche». Questo il tema del XIII convegno per assistenti spirituali dell'Aipas (Associazione italiana di pastorale sanitaria), in programma da ieri a domani presso la Casa Sacro Cuore a Vicenza. «Chi è il mio prossimo?» – spiegano i promotori dell'iniziativa all'agenzia Sir – è la domanda che uno scriba pone a Gesù e alla quale egli risponde con una parabola che allarga la domanda e persino la capovolge: «Chi di questi tre ti sembra essersi fatto prossimo a colui che è incappato nei briganti?». Dal prossimo come oggetto da amare al prossimo come soggetto che ama. Tale percorso è rinvenibile nel vissuto di alcune donne che nell'Antico e Nuovo Testamento hanno saputo essere loro stesse parabola della prossimità di Dio. Ieri, in apertura dei lavori monsignor Ezio Falvegnia docente di Teologia pastorale presso la Facoltà teologica del Triveneto ha affrontato «Lo stile della vicinanza» mentre stamani il secondo incontro verterà su «La povertà solidale». Dopo la celebrazione eucaristica, nel pomeriggio si discuterà de «La fecondità dell'amore». Domani Gianni Cervellera, segretario nazionale Aipas, parlerà di «Donne controcorrente... dalla discordia alla concordia».

## I GESTI DELLA FEDE

### Parma, carità e adorazione in pausa pranzo

**PARMA.** «La Quaresima è un tempo per fermarci ad ascoltare di più la Parola di Dio che diventa luce, lasciandoci modellare dalle mani di Dio che riconosciamo nel volto di ogni fratello e sorella, a partire da casa nostra e, senza più fermarsi, per vederlo in chi ha bisogno, in chi ci accosta, fino a chi incontriamo soltanto da lontano in televisione o portato a noi dai racconti mediatici». Lo sostiene il vescovo di Parma, Enrico Solmi, nel messaggio alla diocesi in cui spiega chi è il prossimo dei nostri giorni: «Un affamato da sfamare, un nudo da vestire, un assetato da dissetare, un dubbioso da rincuorare, anche vicino a noi, basta saperlo riconoscere e camminare un po' insieme». Il presule indica anche tre modi concreti per «intraprendere il cammino faticoso verso la Pasqua». Il primo: ogni venerdì l'adorazione in Santa Lucia nella pausa pranzo per lavoratori e studenti. E «una possibilità di preghiera e di familiarità con il Signore e con noi e un gesto di condivisione con chi è nel bisogno» attraverso il digiuno e l'offerta dell'equivalente del pranzo a chi ha bisogno. Il secondo: le catechesi nella chiesa del Santo Sepolcro sul Vangelo di Luca, guidate dal vescovo, «che non vuole sostituirsi a cammini già collaudati ma mettere a disposizione di tutti un'opportunità in più, un'occasione nuova per confrontarsi con la Parola di Dio, favorendo un'abbondanza di proposte che speriamo faccia bene a tanti». Gli incontri si tengono ogni venerdì sera alle 20.45 dal 26 febbraio al 19 marzo. Il terzo: il ritorno dei «Martedì del vescovo» con i giovani «per scoprire una Chiesa giovane che si ferma e si forma e che insieme prega».



Il rito delle Ceneri, avvio della Quaresima

Quinto Cappelli

# CATHOLICA

## Quaresima, un digiuno per cambiare stile di vita

DA BOLZANO  
DIEGO ANDREATTA

**G**ia il successo dello slogan controcorrente *Meno è meglio* rappresenta una gradita sorpresa. Ma ancora più sorprendente è l'elenco di adesioni alla sesta edizione della campagna quaresimale in Alto Adige «Io rinuncio»: oltre una trentina di firme associative e istituzionali – e il numero lievitato di anno in anno – non solo ecclesiali che vanno dal nucleo forte di Caritas, Forum Prevenzione, Acli, Agesci fino alle Intendenze scolastiche di lingua italiana e tedesca, dai volontari della Protezione civile fino al Consorzio dei Comuni, con il patrocinio di alcuni media laici e un finanziamento da parte della Provincia autonoma. Affollatissima quindi la presentazione alla stampa – volutamente fissata il Mercoledì delle Ceneri ad aprire la Quaresima come occasione d'oro per quest'azione culturale oltre che pastorale – durante la quale ogni realtà ha sottolineato con il proprio accento le motivazioni dell'iniziativa. E la benedizione finale del vescovo di Bolzano-Bressanone: «Vedo in questa collaudata proposta – ha precisato monsignor Karl Gölser, teologo di punta nella riflessione su questi temi – una

### Bolzano-Bressanone

Torna la campagna «Io rinuncio» promossa da numerose sigle del mondo ecclesiale e associativo. Il vescovo Gölser: un cammino spirituale che si fa riflessione critica e risposta al consumismo

dimensione spirituale legata all'impegno del digiuno quaresimale, ma anche un valore etico come riflessione critica sulla spinta al consumismo e sull'importanza degli stili di vita sostenibili».

#### La «catena» delle abitudini

L'apertura popolare dell'iniziativa è stata evidenziata dal presidente del Forum Prevenzione, che in queste settimane intensifica la sua azione di prevenzione sul tema alcol: «È sorprendente come l'azione *Io rinuncio* negli anni si sia trasformata in una vasta iniziativa con molti partner e sostenitori – ha detto Peter Koler –. Molte persone vengono così sostenute nelle loro esperienze di rinuncia con effetti di promozione della

salute». Lo si ribadisce anche nelle idee base dell'iniziativa: «Grazie ai risultati della psicologia cognitiva e delle moderne ricerche sul cervello – vi si legge – sappiamo che il differimento momentaneo di una ricompensa prepara ad "auto-regolarsi" e insegna – per mezzo dell'interruzione delle abitudini – a governare lo sviluppo di comportamenti che sono già "pre-programmati" nel cervello umano». La frase d'impatto che connota il materiale promozionale

suona come una doppia domanda: «Ti serve davvero tutto ciò che hai? E hai davvero tutto ciò che ti serve?», che nell'interpretazione delle due Caritas di lingua italiana e di lingua tedesca ha lo stesso obiettivo: «Confrontarsi con le proprie abitudini e i modelli di comportamento e prenderne le distanze per un periodo di tempo prolungato».

#### Adulti e bambini, tutti coinvolti

A rinforzare l'impegno assunto (rinuncia parziale o totale ad alcune abitudini di consumo, ma non solo) c'è un adesivo con la scritta *Meno è meglio* che può essere applicato agli oggetti reali o simbolici della propria consapevolezza. Poi ogni associazione ha voluto riempire con contenuti propri la campagna in un'offerta ampia in grado di intercettare anche varie categorie: un'associazione familiare ha predisposto un calendario che propone ogni giorno agli adulti un incentivo per riflettere e ai bambini un'idea creativa ([www.familienverband.it](http://www.familienverband.it)), i gruppi Caritas hanno proposto alle loro comunità testi di riflessioni o pasti frugali in cui ci sia "allena" alla solidarietà con chi è nel bisogno. E poi il gruppo tematico su Facebook dei giovani Agid o l'iniziativa delle Acli di lingua tedesca (Kvw) – che presenta la propria ricerca sulle scelte di consumo e di vestiario. E poi la verifica sui comportamenti alimentari (con il locale centro di prevenzione) e sui giochi di società e la loro capacità di socializzazione, promossa da un'associazione ludica. Un'azione – è il bilancio dei promotori – che si va ramificando con fantasia ed energia rinnovata, senza mai perdere di vista la direzione di fondo: la conversione.

## Acireale

In Quaresima la diocesi siciliana invita i fedeli a dare sostegno ad un centro di accoglienza della Caritas per il «popolo della strada»

DA ACIREALE  
MARIA GABRIELLA LEONARDI

**U**na casa diocesana di accoglienza per i senzatetto. Un bisogno che ad Acireale è emerso grazie

## La proposta: diamo una casa ai senzatetto

all'esperienza del Servizio di strada della Caritas e per il quale ora, in Quaresima, la diocesi sta promuovendo una raccolta di fondi. L'arcivescovo-vescovo di Acireale, Pio Vittorio Vigo, nel suo messaggio quaresimale *Crescere per diventare seme* spiega: «Sono tanti ancora tra noi quelli che sono privi della possibilità di avere una stanza dove abitare. È triste dover lasciare questi fratelli fuori, mentre noi torniamo a casa, la troviamo riscaldata e con ogni conforto. L'esperienza del Servizio di strada, già collaudata tra noi – soggiunge – ha fatto pensare alla Caritas diocesana di



Acireale: la Cattedrale

offrire la possibilità di un tetto a chi ne è privo. Perciò si fa promotrice di un progetto di assistenza». Vigo invita tutti a dare una mano per la realizzazione della casa di

accoglienza. Il direttore della Caritas della diocesi di Acireale, Giuseppe Gulisano, spiega così l'iniziativa: «Con il servizio di strada alcune Caritas parrocchiali di Acireale e dei dintorni hanno messo a disposizione alcune stanze-alloggio per accogliere temporaneamente chi ne avesse bisogno. Adesso si sta elaborando un progetto per compiere un passo in più: una struttura che possa accogliere in modo stabile chi versi in situazione di necessità. Per evitare di realizzare una "cattedrale nel deserto" – afferma

Gulisano – tale struttura dovrà essere legata a una o più comunità parrocchiali vicine che se ne occuperanno, con la gestione della Caritas diocesana. Oltre alla finalità dell'accoglienza, inoltre, si vuole evitare di far scattare il meccanismo della delega che subentra quando viene istituito un servizio. Si mira, infatti, a portare le comunità a sperimentare la carità in prima persona». Per sostenere la casa di accoglienza si possono inviare offerte alla Curia vescovile-Ufficio amministrativo oppure alla Caritas diocesana.

## il libro

DI GIORGIO PAOLUCCI

**D**ifficile lasciare il segno in un posto dove l'istante viene bruciato e la parola «tradizione» puzza di stantio. Difficile fermare l'attenzione della gente nella città che non dorme mai, dove tutto passa all'istante e nulla sembra permanente. Eppure è accaduto. Nel cuore della Grande Mela, da tredici anni si ripete un gesto che ai cultori di una modernità che ambisce a fare a meno di Dio potrebbe sembrare follia, e invece è una realtà ogni anno più grande e partecipata. È la *Way of the Cross over the Brooklyn Bridge*, la processione dietro la croce di Cristo che il Venerdì Santo attraversa il ponte più famoso d'America, l'u-



nico con una corsia riservata ai pedoni. Tutto nasce tra una ventina di amici, americani e italiani, desiderosi di testimoniare la loro fede con un gesto tanto semplice quanto eloquente. Alcuni di loro l'avevano imparato seguendo don Luigi Giussani nei campi che

circondano il Santuario di Caravaggio – nel cuore della campagna lombarda – dove il fondatore di Comunione e liberazione ogni anno radunava migliaia di studenti universitari in occasione del Venerdì Santo. E dopo avere varcato l'Atlantico, per motivi di lavoro o di studio, loro volevano ri-

proprio con ingenua baldanza insieme allo sparuto gruppo di amici con i quali avevano fatto nascere la comunità a stelle e strisce di Cl. Pazza idea, sfidare la fretta e l'indifferenza dei newyorchesi con una misera croce di legno. E, come ricorda uno della prima ora – il pesarese americanizzato Maurizio Riro Maniscalco – «come spesso accade alle grandi cose, se ci fossimo fermati a misurare statisticamente le possibilità di riuscita di un'impresa del genere, probabilmente su quel ponte non ci saremmo mai saliti». Maniscalco lo scrive in un piccolo ed effervescente libro che potremmo definire di «memoria viva», perché leggendolo si respira il dinamismo vitale che anima i promotori del gesto: *Dal Ponte al-*

«Dal Ponte all'Infinito» narra la storia della Via Crucis organizzata ogni anno dal '96 il Venerdì Santo da un gruppo di amici italiani e americani. Sull'esempio del fondatore di Cl, Giussani, a Caravaggio

*l'Infinito* (Società Editrice Fiorentina, 62 pagine, 10 euro). La prima volta, nel 1996, dietro la croce camminarono in 40, nel 2009 ne hanno contati quattrocento, quest'anno chissà. Un successo inatteso anche se, come ammonì una volta don Giussani

telefonando a Riro al termine della Via Crucis, «non vi dovete preoccupare del numero. Pensa che duemila anni fa erano ben pochi dietro a Gesù, eppure la fedeltà di quei pochi ha reso possibile che oggi succedesse quello che è successo». Negli anni il gesto si è arricchito di presenze illustri: prima il vescovo di Brooklyn, Thomas Daily, poi il nunzio apostolico presso l'Onu, l'arcivescovo Celestino Migliore, che dal 2002 si unisce al cammino. Il Venerdì santo del 2002, pochi mesi dopo il crollo delle Torri Gemelle, la *Way of the Cross* arrivava fino a Ground Zero, luogo-simbolo di morte e del desiderio di resurrezione. E a sorpresa i partecipanti vedono arrivare il sindaco Michael Bloomberg che par-

la a braccio per cinque minuti, dicendo che per quella città così gravemente ferita l'unica possibilità di ricostruzione reale sta nel fatto che gli uomini si uniscano seguendo la loro fede, il loro ideale. Il mayor di New York vede in quel gesto un fatto di ricostruzione umana senza la quale nessuna ricostruzione materiale è possibile, perché priva di fondamento. Negli anni successivi arrivano i messaggi papali di apprezzamento e benedizione, e arriva l'interesse e la curiosità dei media newyorchesi per quella strana cosa nel cuore della Grande Mela. Una strana cosa che testimonia la follia e la potenza della croce, invitando anche i passanti a camminare su quel ponte che lega l'uomo all'Infinito.